

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SULLA CORRENTE PROPOSTA DI ZONAZIONE PER L'AMP DI CAPO TESTA-PUNTA FALCONE

Gentile Sig. Sindaco,

Ringraziandola per averci dato la possibilità di formulare osservazioni e proposte in merito alle modalità di istituzione dell'Area Marina Protetta (AMP) di Capo Testa-Punta Falcone, con la presente le trasmettiamo una proposta alternativa a quella formulata da ISPRA.

Obiettivo di questo documento è quello di proporre una zonazione della futura AMP di Capo Testa-Punta Falcone che permetta di mantenere, se non incrementare, tutti i vantaggi di tipo ambientale, turistico, ed economico, e contemporaneamente, eliminare tutti gli svantaggi e limiti che la proposta di ISPRA certamente determinerebbe.

Nella recente Assemblea Pubblica del 22 Luglio 2015 riguardo la [prima ipotesi di zonazione](#) per l'AMP di Capo Testa-Punta Falcone sono stati evidenziati dal Sindaco e da ISPRA, tra l'altro, i seguenti concetti:

1. Santa Teresa è una cittadina che basa la sua economia sul turismo; turismo che negli ultimi anni si trova in fase stagnante e va quindi stimolato.
2. La AMP di Santa Teresa servirà a stimolare e attirare turismo italiano e internazionale.
3. Le regolamentazioni di zonazione delle AMP italiane sono uguali in tutto il Paese senza eccezioni.
4. La pesca in apnea può essere quindi praticata solo ed esclusivamente lì dove non c'è zonazione AMP.

Con il presente documento ci proponiamo di evidenziare come i punti 1 e 2 non siano supportati in modo esaustivo dalla proposta di zonazione fatta da ISPRA, e che i punti 3 e 4 risultino contestabili. Il primo per l'esistenza di proposte alternative in Italia, e il secondo per la mancanza di evidenze scritte.

INDICE	2
1. LA PESCA IN APNEA NELLE AMP	3
1.1 Considerazioni scientifiche	3
1.2 Limitazione del prelievo	4
1.3 Contesto giuridico	4
1.4 Valutazioni di opportunita'	5
2. ESEMPI EFFICACI DI ZONAZIONE E CONTESTO SPECIFICO DI S. TERESA	6
2.1 Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio, Corsica	6
2.2 Riserva Naturale di Scandola, Corsica	6
2.3 Area Marina Protetta di Capraia	7
3. ASPETTI ECONOMICI E GEOCLIMATICI	8
4. FRUIZIONE, ACCESSO, E PROPOSTA DI ZONAZIONE	9
4.1 Proposta di Zonazione Alternativa	9
4.1.a Riduzione dell'estensione della Zona A e creazione di 2 nuove Zone A	9
4.1.b Estensione dell'attuale Sottozona b e creazione di una seconda Sottozona b	10
4.1.c Creazione di Zona D aperta alla pesca in apnea	10
4.2 Cartina di Zonazione Alternativa	12
4.3 Proposta di Regolamentazione Alternativa delle Attivita'	13

1. LA PESCA IN APNEA NELLE AMP

Durante la riunione del 22 Luglio 2015 il Dr. Tunesi ha sottolineato come l'esclusione della pesca in apnea dalle AMP non sia legata a questioni di prelievo, quanto ad un aspetto di naturalità. Per citare il Dr. Tunesi, "Il pesce nel momento in cui associa la figura dell'uomo, del subacqueo, ad un possibile pericolo, automaticamente adotta un comportamento criptico, si nasconde".

1.1 Considerazioni scientifiche

Purtroppo l'analisi del Dr. Tunesi non fa distinzione tra specie stanziali e specie pelagiche: e' infatti ragionevole pensare che, se un mutamento del comportamento del pesce sia riscontrabile e quantificabile, tale mutamento non sia generalizzato a tutte le specie ittiche indistintamente, ma vari da specie a specie. A questo proposito ci preme far notare che altre attività umane sia impattanti che non impattanti mutano comunque il comportamento del pesce. Basti pensare a come cambia comportamento il pesce in presenza di una rete, o la difficoltà ad avvicinare specie quali i dentici durante un'immersione con le bombole.

In generale, **non esiste a nostra conoscenza nessuno studio serio** (definito come pubblicazione su riviste internazionali peer review con fattore di impatto) **che supporti modificazioni comportamentali di fauna ittica in relazione alla figura in acqua di subacqueo apneista armato**. Esiste invece una ampia letteratura scientifica sulla pesca sportiva che definisce in maniera quantitativa **la pesca in apnea come meno impattante rispetto ad altre forme e in assoluto la più selettiva**. Si veda ad esempio il lavoro di [Miller & Gotshall](#) del 1965, ripreso poi anche dal [Marine Recreational Fisheries Survey e il California Department of Fish and Game](#) (1984-1989) che indica come **la pesca in apnea contribuisca allo 0,3% del prelievo totale**, rispetto al 6.7 della pesca sportive di superficie, e al 93% della pesca commerciale. Dati simili sono riportati nel lavoro di [Karpov, Albin, & Van Buskirk](#) del 1995 che indicano come **la pesca sportiva in apnea contribuisca all'0.8% della pressione di prelievo** per unità di tempo. Recenti lavori sulla pesca sportiva definiscono in maniera quantitativa la pesca in apnea come meno impattante rispetto ad altre forme e in assoluto la più selettiva. ([Font & Llorent](#), 2014; pagina 76 e altre). Il Dr. Tunesi stesso durante l'Assemblea Pubblica del 22 Luglio 2015 ha riconosciuto che la pesca in apnea e' molto selettiva e scarsamente impattante rispetto ad altri tipi di pesca.

Esiste inoltre ampia letteratura scientifica che documenta le modificazioni comportamentali di popolazioni ittiche che vengono alimentati da bombolari, il cosiddetto "feeding", che è vietato giustamente ai tropici e a Lavezzi, in Corsica. Vedasi ad esempio il lavoro di [Milazzo et al.](#) del 2005 riguardo Ustica. Inoltre pubblicazioni da parte del gruppo di Zabala in Spagna e lavori del gruppo di Terlizzi dell'Università di Lecce (studio su Capo Caccia) quantificano il danno alla biodiversità dei fondali di grotta da parte dei bombolari. E giustamente non per questo le immersioni con le bombole vengono vietate. Eppure **esiste una pregiudiziale di principio, largamente ingiustificata, nei confronti della pesca in apnea**. Vedasi ad esempio il lavoro di Boero et al. "Biodiversità e aree marine protette" del 2005, pagina 14: "non e' chiaro quale sia l'impatto della balneazione, vietata nelle zone A e perche' nelle zone C venga consentita la pesca sportiva con la lenza e vietata la pesca in apnea".

Infine il lavoro di [Di Franco et al.](#) del 2009 a Tavolara riscontra come **non ci sia nessuna differenza tra zona C ed esterno in termini di diversità, abbondanza e taglia nella fauna ittica**. L'effetto, ammesso che si rispettano le regole, si nota solo nelle Zone A delle AMP dove non ci pesca nessuno. Se tra Zona C e zone limitrofe esterne all'AMP non ci sono differenze in termini di diversità, abbondanza e taglia

nella fauna ittica, e l'unica differenza tra Zona C e zone limitrofe esterne all'AMP sta nel fatto che in Zona C la pesca in apnea è vietata e all'esterno consentita, ne consegue che l'ipotesi che il pescatore in apnea induce modifiche comportamentali misurabili nel comportamento delle specie ittiche e' smentita.

Concludiamo quindi citando il lavoro di [Terlizzi et al.](#) presentato al workshop "Pesca e Gestione delle Aree Marine Protette" del 2008, pagina 38 e 39: "Nelle zone C delle AMP italiane, quelle ad estensione maggiore, non ci sono evidenze di differenze rispetto ad aree esterne ai confini dell'AMP in termini di diversità, abbondanza e taglia nella fauna ittica. **Esistono quindi le condizioni perché un accesso controllato in zona C ad un tipo di pesca sportiva ad oggi vietato, la pesca in apnea, venga utilizzato, a fini sperimentali, per una raccolta di dati utili a quantificare la pressione di prelievo del pescatore sportivo in apnea per unità di tempo.** Prendendo spunto da esperienze gestionali di Aree Marine protette estere (es. Riserva Marina delle Bocche di Bonifacio Corsica, Francia) il presente contributo illustra come **l'apertura, in via sperimentale, alla pesca sportiva in apnea in zona C, se adeguatamente condotta, nell'ambito di una proposta progettuale ben strutturata, potrebbe fornire informazioni importanti** riguardanti uno degli aspetti più controversi riguardanti la gestione della pesca sportiva nelle AMP italiane. "

1.2 Limitazione del prelievo

Piuttosto che un divieto totale della pesca in apnea, ci sembra piu' ragionevole invece limitare il prelievo di specie di particolare interesse per i diving quali la cernia e la corvina, come già avviene in Corsica. **Per essere efficace, pero', tale limitazione va necessariamente estesa a tutti i tipi di pesca, sia professionale che ricreativa, e non alla sola pesca in apnea.** Desideriamo citare ad esempio l'AMP del Plemmirio, dove la pesca di alcune specie ittiche (cernia, cernia di fondale, corvina, ombrina) e' vietata sia ai pescatori sportivi che ai pescatori professionisti (vedasi l'articolo 18 della [normativa](#) a pagina 37, e l'articolo 20 a pagina 39).

1.3 Contesto giuridico

La Legge Quadro sulle aree protette 394/91 proibisce, in linea di principio, tutte le attività impattanti all'articolo 19 comma tre, salvo poi prevedere la possibilità di deroghe al comma 5. Ogni attività anche solo di disturbo della fauna – incluse le immersioni subacquee, che certamente costituiscono un elemento di disturbo per la fauna marina - nonché l'introduzione di mezzi distruttivi e di cattura – sia della pesca professionale che sportiva – sono proibiti in linea generale e ammissibili solo in virtù delle possibilità di deroga di cui al comma 5. **Tale possibilità di deroga, evidentemente, sussiste anche per la pesca in apnea,** pertanto è necessario concludere che **non esiste alcun impedimento giuridico alla regolamentazione della pesca in apnea all'interno delle AMP.** Non a caso la pesca in apnea è stata a lungo consentita in varie AMP (es: Ciclopi, Tremiti, Cinque Terre) proprio in virtù di questo quadro normativo. Stante la citata assenza di evidenze scientifiche a supporto dell'applicazione parziale del principio di precauzione, appare chiaro che la scelta di escludere la "caccia subacquea" dalle AMP è schiettamente ed esclusivamente politica.

A questo proposito desideriamo sottolineare come, in conclusione della Assemblea Pubblica del 22 Luglio 2015, il Dr. Tunesi abbia confermato come **il divieto di pesca in apnea nelle AMP italiane non ha fondamento legislativo: non e' presente nella legge 979/82, ne' nelle susseguenti Legge Quadro 394/91 o 426/98. Si tratta quindi di prassi comune che non ha ne' fondamento giuridico ne' scientifico** ([vedasi Sezione 1.1](#)).

1.4 Valutazioni di opportunità

L'esclusione pregiudiziale della pesca in apnea dall'intera superficie delle AMP è un fenomeno che non trova fondamento scientifico né giuridico e che non è passato inosservato neanche all'interno delle strutture preposte alla gestione delle aree marine protette. A [Porto Cesareo](#), ad esempio, nel 2008 (vedasi Sezione 1.1) si è condotto uno studio che ha messo in forte discussione il divieto di pesca in apnea ed è sfociato in una proposta di revisione del regolamento che prevedeva, da una parte, la regolamentazione della pesca in apnea e, dall'altro, il divieto di forme di pesca "sportive" scarsamente selettive ma stranamente ammesse, come i palangari. Il Ministero ha rispedito la proposta al mittente, spiegando che il decreto istitutivo dell'area non consente la regolamentazione della pesca in apnea. Si trattava però di un pretesto, perché la proposta di regolamentazione dell'AMP Regno di Nettuno – il cui decreto istitutivo, probabilmente per una svista, non vietava tout court la pesca in apnea – fu rispedita ugualmente al mittente, con la richiesta esplicita di far sparire ogni riferimento alla regolamentazione della pesca in apnea, tanto che l'area di Ischia Forio, con il suo meraviglioso posidonieto, venne esclusa dalla superficie protetta per mantenere la possibilità di accesso ai pescatori in apnea. Fatto decisamente singolare, visto che una delle espresse finalità di quell'AMP è la tutela della posidonia.

In tempi ancor più recenti (2001) il Presidente dell'AMP delle Isole Egadi Lucio Antinoro ha scritto all'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomo chiedendo la costituzione di un tavolo tecnico congiunto tra il Ministero dell'Ambiente e quello delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per la ridefinizione della cornice normativa nazionale relativa alla pesca in apnea sportiva e amatoriale. Lo scopo dichiarato di questo rinnovamento normativo era quello di porre fine al "far west" che caratterizzerebbe la pesca in apnea al fine di riconsiderare il divieto integrale all'interno delle AMP. Persino il direttore dell'AMP Stefano Donati, tra gli autori del Dossier ministeriale che offre supporto pseudo-scientifico al giudizio di incompatibilità della pesca in apnea con le finalità istitutive delle AMP, riconobbe in quell'occasione che il problema della discriminazione della pesca in apnea non sia affatto immaginario, in quanto **non appare contestabile che le ragioni alla base del divieto di pesca in apnea sarebbero utilizzabili per molte altre attività di pesca sportivo-amatoriale.**

2. ESEMPI EFFICACI DI ZONAZIONE E CONTESTO SPECIFICO DI S. TERESA

Sia nella riunione del 22 Luglio 2014 che nella riunione del 22 Luglio 2015 diversi interventi a favore dell'AMP portavano ad esempio la zona delle Isole di Lavezzi in Corsica. Proponiamo quindi di trarre ispirazione dal regolamento e zonazione di aree protette corse quali la Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio e la Riserva Naturale di Scandola nello stilare regolamento e zonazione per l'AMP di Capo Testa-Punta Falcone.

2.1 Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio, Corsica

A Lavezzi, dove la pesca in apnea e' vietata, il pesce si dimostra socievole. Eppure Lavezzi si trova nel mezzo del Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio dove invece la pesca in apnea e' permessa su gran parte dell'estensione della riserva naturale. E' sufficiente dare un'occhiata a [questa cartina](#) per rendersi conto che l'area di protezione rinforzata di Lavezzi si trova esattamente al centro della zona azzurrina, ossia la zona dove e' permesso fare pesca in apnea. **Cio' dimostra che il prelievo regolamentato da parte dei pescatori in apnea nelle zone circostanti Lavezzi non ha un effetto negativo tangibile sul comportamento dei pesci stessi a Lavezzi.** E' ragionevole quindi attendersi un effetto simile anche nell'AMP di Capo Testa-Punta Falcone qualora la pesca in apnea regolamentata fosse consentita in aree specifiche prospicienti zone di non prelievo.

2.2 Riserva Naturale di Scandola, Corsica

La Riserva Naturale di Scandola e' situata lungo la costa occidentale della Corsica. L'estensione della riserva è limitata, con la parte a mare che misura circa 650 ettari. L'AMP delle Egadi misura 53.992 ettari, quasi 100 volte di più. All'interno della Riserva di Scandola e' vietata dappertutto l'immersione con le bombole e tutti i tipi di pesca. Scandola e' un esempio di un parco che funziona, e funziona bene: è fruibile, fruito, visitato e rispettato da tutti, con costi di gestione limitati, dove e' possibile far rispettare le giuste regole senza pesare sulle normali attività della comunità locale. **Nelle AMP italiane, oltre a tutte le forme di pesca sportiva tranne quella in apnea, sono ammesse quasi tutte le forme di pesca professionale, compreso forme di prelievo estremamente distruttive quali il cianciolo** (AMP Regno di Nettuno, sentenza TAR Campania del 4 Novembre 2013).

Data l'estensione limitata, la Riserva di Scandola è controllata in modo costante ed efficace, perché è certamente più facile ed economico controllare 650 ettari che 53.992, soprattutto quando le risorse sono limitate. A questo proposito riscontriamo con preoccupazione come ne' nell'Assemblea Pubblica del 22 Luglio 2014, ne' in quella del 22 Luglio 2015 si sia affrontato il tema del controllo e del **reperimento dei fondi per l'attività di sorveglianza**, se non un vago accenno all'attività della Guardia Costiera. Il nostro timore e' che in assenza di controlli adeguati l'AMP si trasformi in una vera e propria riserva di bracconaggio. **L'effetto acquario" nelle AMP prospettato dal Dr. Tunesi è possibile solo laddove le regole sono stringenti e i controlli accurati (vedasi Sezione 1.1).** A tutt'oggi l'Amministrazione Comunale non ha ancora indicato il bilancio di uomini e mezzi predisposti al controllo della futura AMP. In quasi tutte le AMP italiane non esiste personale assunto per fare attività di sorveglianza, scaricando uno dei compiti più importanti di tutela e protezione alla Guardia Costiera, che dal canto suo già si trova a dover affrontare le mansioni della sua normale amministrazione con fondi ristretti e personale insufficiente. L'esempio esiste a S. Teresa stessa, dove da anni non e' piu' presente la motovedetta dei Carabinieri.

2.3 Area Marina Protetta di Capraia

Desideriamo portare all'attenzione del Sindaco la recente proposta per l'AMP di Capraia come **esempio di una AMP in cui la pesca in apnea e' permessa**. Capraia avra' una sua AMP che andra' a sostituire i vincoli a mare stabiliti con il decreto istitutivo del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Tale AMP, insieme alle zone A, B1, B2, e C, avra' anche una **Zona D nella quale sara' possibile effettuare la pesca, inclusa la pesca in apnea autorizzata e contingentata**. Maggiori informazioni in proposito si possono trovare in [questo articolo](#).

Se da un lato si tratta ancora di una proposta, la quale necessita di essere presentata per l'approvazione ai vari enti, dall'altro questa proposta di zonazione dimostra due cose importanti:

1. **La pesca in apnea non e' incompatibile con il concetto di Area Marina Protetta.**
2. **Le amministrazioni locali hanno gli strumenti, la flessibilita' e l'autonomia per decidere che tipo di regolamentazione darsi per le proprie aree marine protette**, incluse zonazioni che vanno al di fuori delle canoniche Zone A, B e C (come tra l'altro si e' visto con la Sottozona b per l'AMP di Capo Testa-Punta Falcone) e la possibilita' di permettere in determinate aree di effettuare la pesca in apnea opportunamente regolata.

In questo contesto va ricordato che in principio i decreti istitutivi rimettono all'Ente Gestore l'emanazione del regolamento senza poi sbarrare la via ad un'eventuale regolamentazione della pesca in apnea.

3. ASPETTI ECONOMICI E GEOCLIMATICI

S. Teresa di Gallura vanta una lunga e nobile tradizione nella pesca in apnea italiana. Tanti appassionati di questa disciplina, infatti, si recano a S. Teresa in vacanza, spesso con famiglie al seguito. Il beneficio per l'economia locale si traduce in diverse voci di spesa quali:

- Vitto e alloggio.
- Posto barca nel porto turistico comunale di S. Teresa.
- Carburante.
- Riparazioni presso le varie nautiche locali.
- Rimessaggio invernale presso le varie nautiche locali.
- I pescatori in apnea rappresentano una frazione senz'altro molto consistente del turismo che frequenta S. Teresa fuori stagione.

E' difficile quantificare quanto spenda di media un pescatore in apnea che si rechi in vacanza con famiglia e mezzo nautico a S. Teresa di Gallura, ma e' ragionevole pensare che si tratti di diverse migliaia di euro a stagione, e che un pescatore in apnea di media spenda di piu' di un turista che si reca in spiaggia a fare il bagno o che effettua immersioni con le bombole.

Diversi cittadini non residenti hanno scelto S. Teresa come la localita' dove acquistare una seconda casa. Tale investimento si e' tradotto in un beneficio diretto per l'economia locale, anche in termini di impiego di ditte locali per lavori di costruzione e/o manutenzione, nonche' il pagamento di imposte municipali. **E' ragionevole pensare che un tale investimento venga riconsiderato qualora la proposta di zonazione attuale e regolamento annesso non siano modificati in modo da tenere nella dovuta considerazione le esigenze di questa parte importante del turismo locale.**

Con l'attuale proposta di zonazione dell'ISPRA certamente non avrebbe senso, ad esempio, per un pescatore in apnea munito di imbarcazione tenere tale imbarcazione nel porto di S. Teresa, scelta che costringerebbe il pescatore ad una lunga circumnavigazione di Capo Testa ogni volta che desidera andare a pescare, circumnavigazione di fatto impossibile con la presenza dei venti dominanti di Maestrale e Ponente, noche' proibitiva economicamente per i notevoli costi di carburante.

Se all'Amministrazione Comunale di S. Teresa interessa preservare i benefici economici elargiti dal turismo della pesca sportiva ricreativa in apnea, e' necessario mantenere zone fruibili alla pesca in apnea sia a levante che a ponente del porto turistico di S. Teresa.

L'attuale proposta di ISPRA porterebbe, quindi, molti pescatori in apnea (se non tutti), a spostare le proprie barche in porti alternativi, per esempio Porto Pozzo se non Isola Rossa, piuttosto che non addirittura Bonifacio. In quest'ultimo caso ci troveremmo nella situazione paradossale per la quale, ancora una volta, imbarcazioni e turisti italiani si sposterebbero verso la Corsica, togliendo a Santa Teresa un importante apporto economico, e andando in direzione palesemente contraria a quella evidenziata nella Assemblea Pubblica del 22 Luglio.

4. FRUIZIONE, ACCESSO, E PROPOSTA DI ZONAZIONE

L'attuale proposta di zonazione, insieme alle Zone A, B, e C, prevede una Sottozona b in cui non e' consentito nessun tipo di pesca, ne' professionale ne' ricreativa. Tale Sottozona b comprende la spiaggia di Rena Bianca, nonche' le zone circostanti la Muccica, Muccichedda, e la relativa secca.

Se l'idea dietro la creazione di una Sottozona b e' quella di preservare un tratto di costa in cui la fauna ittica si presenti al visitatore subacqueo in condizioni quanto piu' naturali possibile, tale proposta non tiene nella dovuta considerazione i concetti di fruizione ed accesso. E' logico pensare, infatti, che **una Sottozona b cosi' concepita debba essere posizionata in prossimita' dei luoghi piu' facilmente accessibili e fruibili dal turismo subacqueo, quali spiagge e accessi a mare gia' esistenti e utilizzati dal turismo diportistico**, quali Rena Bianca, le spiagge dell'istmo di Capo Testa, Porto Quadro, la Marmorata, e lo stesso porto turistico. Da questo punto di vista S. Teresa si trova nell'invidiabile posizione di avere due secche molto belle antistanti l'ingresso del porto turistico: la Secca della Boa Rossa e la Secca della Boa Verde.

4.1 Proposta di Zonazione Alternativa

Sempre rifacendoci all'esempio positivo della Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio, le aree a protezione integrale dove non e' permesso alcun prelievo (aree rosse in [questa cartina](#)) sono diverse (ben 6) e ad estensione limitata. Nel caso dell'AMP di Capo Testa-Punta Falcone la attuale proposta di zonazione dell'ISPRA prevede una sola Zona A di vasta estensione coprente le due Secche del Diavolo. Se da un lato e' ragionevole attendersi un effetto di spillover o traboccamento da tale Zona A alle zone prospicienti Capo Testa, diventa piu' difficile credere che tale spillover possa estendersi in maniera significativa e portare benefici misurabili ad altre zone piu' distanti quali aree ad est della Marmorata, o verso il confine ovest dell'AMP.

La nostra proposta di zonazione si basa sui seguenti **3 principi generali**:

- a. **Riduzione dell'estensione della Zona A e creazione di 2 nuove Zone A, per un totale di 3 Zone A.**
- b. **Estensione dell'attuale Sottozona b e creazione di una seconda Sottozona b.**
- c. **Introduzione di una Zona D in cui sia permessa la pesca in apnea autorizzata e regolamentata.**

4.1.a Riduzione dell'estensione della Zona A e creazione di 2 nuove Zone A

Ci lascia perplessi il fatto che nell'attuale proposta ISPRA la Zona A sia soltanto una. Se uno degli obiettivi che l'AMP si prefigge è quello di salvaguardare la flora e la fauna ittica, preservando dal prelievo professionale e sportivo le zone di ripopolamento, limitare tali aree ad una sola, su un'estensione così vasta, ci pare riduttivo.

Proponiamo in alternativa di:

- a 1. **Ridurre l'estensione della Zona A al solo Diavolo di Libeccio**, lasciando il Diavolo di Tramontana (tra l'altro gia' di piu' difficile fruizione data la conformazione del fondale) al di fuori della Zona A.

- a 2. **Creazione di una seconda Zona A nella parte est dell'AMP, che dallo Scoglio Paganetto vada a comprendere la Secca Colombo, zona già fortemente sfruttata dal prelievo.**
- a 3. **Creazione di una terza Zona A nei pressi di Pultiddolu che vada a coprire la secchetta antistante l'ingresso di Pultiddolu senza limitare l'uscita e l'ingresso delle piccole imbarcazioni da diporto dei residenti di Pultiddolu.**

Si tratta di zone di estensione limitata, facili da controllare e preservare, con nessun problema legato alla balneazione ed alla navigazione, ma di elevato valore per la ricchezza dei fondali. Più aree distribuite su tutta l'AMP possono solo incentivare i benefici derivanti dalla salvaguardia degli stock ittici ed, e' lecito presumere, avrebbero modo di portare benefici ad un'area molto più vasta rispetto all'unica Zona A proposta da ISPRA.

4.1.b Estensione dell'attuale Sottozona b e creazione di una seconda Sottozona b

La nostra proposta di zonazione alternativa tiene in chiara considerazione gli aspetti geografici e morfologici specifici di S. Teresa descritti nella Sezione 3, e rende il concetto di Sottozona b maggiormente fruibile e accessibile.

In particolare, proponiamo di:

- b 1. **Estendere l'attuale Sottozona b fino a Porto Quadro verso Est in modo che vada a comprendere anche la Secca della Boa Rossa e la Secca della Boa Verde, pur mantenendo il canale di navigazione in entrata e uscita dal porto turistico (vedasi cartina).**
- b 2. **Estendere l'attuale Sottozona b in modo che contenga anche l'ansa di Baia S. Reparata e parte di Rena di Ponente (con esclusione della tonnara), nonché parte del lato settentrionale e meridionale di Capo Testa (vedasi cartina).**
- b 3. **Creare una nuova Sottozona b antistante la Marmorata che vada a comprendere la spiaggia della Marmorata, le isole della Marmorata, la Secca della Marmorata, e termini ad Ovest presso il punto più settentrionale di Punta Falcone (vedasi cartina).**

4.1.c Creazione di Zona D aperta alla pesca in apnea

L'attuale Proposta ISPRA di Regolamentazione delle Attività, inoltre, non fa distinzione tra Zona B e zona C: a pagina 4 del documento PDF indicato dal Sindaco, le attività consentite, regolamentate, autorizzate e/o non consentite sono esattamente le stesse tra Zona B e Zona C. **La distinzione tra zona B e Zona C, quindi, e' solo fittizia.**

Proponiamo quindi:

- c 1. **Che l'attuale Sottozona b, con le modifiche e aggiunte da noi suggerite al punto 4.1.b, venga chiamata Zona B.**
- c 2. **Che l'attuale Zona B venga modificata (vedasi cartina).**

- c 3. Che l'attuale Zona C venga modificata (vedasi cartina), e all'interno della stessa venga ricavata una nuova Zona D all'interno della quale la pesca in apnea sia consentita, previo opportuni le restrizioni al prelievo di specie stanziali precedentemente discusse, a modello dell'AMP di Capraia (vedansi Sezioni 1.2 e 2.3).**

In conclusione, tale proposta, quindi, tiene nella dovuta considerazione anche le caratteristiche geoclimatiche specifiche di S. Teresa nel contesto della fruibilità al pubblico e delle strutture turistiche esistenti e correntemente utilizzate, contesto largamente ignorato dall'attuale proposta ISPRA.

Nella certezza che le nostre osservazioni riceveranno la giusta ed attenta considerazione da parte della S.V. restiamo in attesa di un Suo riscontro.

Cordiali saluti.

Santa Teresa Gallura, lì 19.08.2015.

Matteo Ruggiu, PhD

Assistant Professor, Dipartimento di Scienze Biologiche

St. John's University, New York, USA

Proprietario casa a S. Teresa di Gallura, località La Colba

Annualmente affittuario posto barca nel porto di S. Teresa (periodo Luglio – Agosto)

Email: ruggium@stjohns.edu

Angelo Murineddu

Imprenditore

Capo Testa, S. Teresa di Gallura

Email: newtechsrl@live.com

Massimo Quattrone

Pescatore subacqueo professionista, licenza N° 352015 – protocollo 5623

S. Teresa di Gallura

Email: massimo@massimoquattrone.com

Carlo Forni

Giornalista internazionale specializzato in apnea e pesca in apnea, direttore del sito apneapassion.com.

Annualmente affittuario posto barca nel porto di S. Teresa (periodo Aprile – Ottobre)

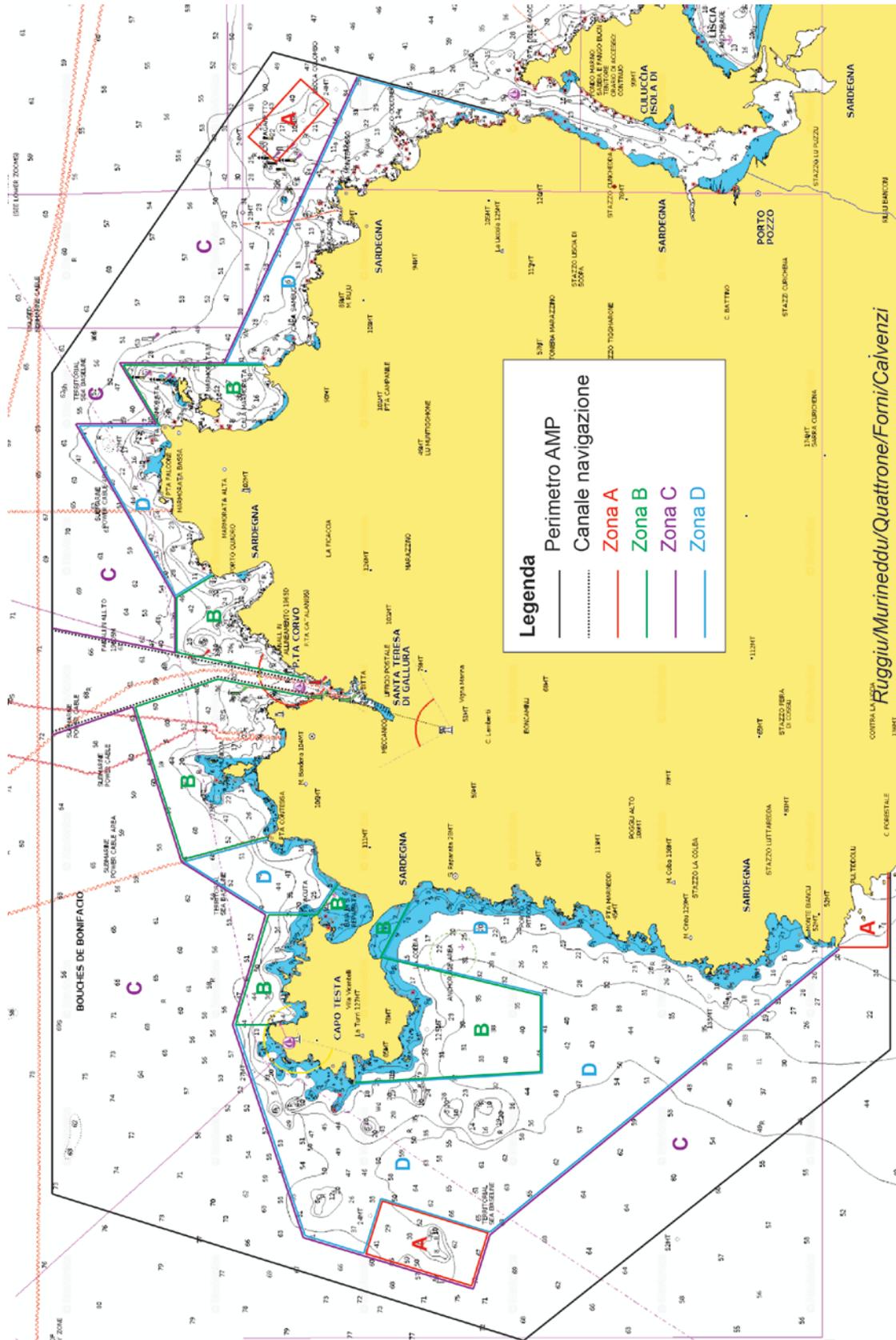
Email: ghiddoforni1@gmail.com

Fulvio Arturo Calvenzi

Presidente della Federazione Italiana Pesca In Apnea (FIPIA)

Email: filia@fipia.it

4.2 Cartina di Zonazione Alternativa



4.3 Proposta di Regolamentazione Alternativa delle Attività

Attività	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Ricerca	A	A	A	A
Balneazione	Nc	C	C	C
Navigazione a vela, remi, pedali o propulsori elettrici	Nc	C	C	C
Navigazione motore	Nc	R	R	C
Ormeggio	Nc	A	A	C
Ancoraggio	Nc	A	R	C
Trasporto passeggeri e visite guidate	Nc	A	A	A
Attività di noleggio e locazione unità da diporto	Nc	A	A	A
Piccola pesca artigianale residenti	Nc	Nc	A	C
Pescaturismo	Nc	Nc	A	C
Pesca ricreativa e sportiva	Nc	Nc	A	C
Pesca subacquea	Nc	Nc	Nc	C (escluse cernie e corvine)
Immersioni individuali/gruppo	Nc	A	A	C
Visite guidate subacquee	Nc	A	A	C
Whale watching	Nc	A	A	C
Acquascooter, sci nautico e similari	Nc	Nc	Nc	Nc

Legenda: C=Consentita, R=Regolamentata, A=Autorizzata, Nc=Non consentita